

“NON TEMERE, PERCHÉ IO SONO CON TE”:

Il dono della profezia: la forza di rivelare la presenza di Dio nel mondo.

INTRODUZIONE

I brani che fanno da commento alle stazioni della via crucis che segue sono una sintesi tratta, con quanta più fedeltà possibile, dal libro **“SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIU’ ”** dedicato alla storia di **CHIARA CORBELLA PETRILLO**, una giovane donna romana, nata al Cielo il 13 giugno 2012, a 28 anni. Era sposata con Enrico Petrillo. Quella di Chiara ed Enrico è una vicenda molto vicina a noi e la luce accesa da Chiara nella sua breve vita, ci illumina e ci sorprende. Siamo particolarmente grati agli autori del libro (amici carissimi di Chiara ed Enrico e testimoni di tutta la vicenda) Simone Troisi e Cristiana Paccini, per aver dato a tutti, con questo contributo, la possibilità di conoscere Chiara.

Come i Magi, vista la stella, decisero di intraprendere un viaggio difficile, che non sapevano dove li avrebbe condotti, ma arrivarono così a contemplare il Messia, così anche noi intraprendiamo questo percorso, che a tratti sarà anche molto duro, perché abbiamo incontrato la stella di Chiara e da lei ci lasciamo illuminare e condurre per raggiungere il nostro incontro con il Signore.

Un ringraziamento particolare va al marito di Chiara, Enrico Petrillo che non si risparmia nulla per testimoniare la bellezza di quanto ha vissuto.

1 GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Nell'Antico Testamento il Profeta è suscitato da Dio per essere suo interlocutore e, in virtù di questo dialogo costante, è chiamato ad intervenire e, a volte raddrizzare, lo smarrimento del popolo eletto. Con la venuta di Cristo, ogni battezzato riceve il dono della profezia. Essere profeti oggi è allora il dono di saper cogliere la presenza di Dio dentro la storia, in ogni lembo di vicenda umana, anche in quello che appare il più incomprensibile.

“C'è un giardino nel mondo dove fioriscono meraviglie. (...) Dove accadono cose stupende, inimmaginabili altrove. In quel giardino Gesù passa davvero, affascina e chiama anche questa generazione e noi vediamo i figli diventare gli amici del Salvatore del mondo. Sono invisibili ai media, ma grandi agli occhi di Dio”. (Antonio Socci)

“In questo giardino è fiorita la storia di Chiara Corbella e di suo marito Enrico Petrillo. La loro è una vicenda che stupisce e, allo stesso tempo, terrorizza, affascina. Quella che segue è la testimonianza di una porzione di Chiesa, che ha visto e vissuto e racconta la Vita Eterna”. (dall'introduzione di P Vito D'Amato)

Rendici profeti

Della Tua Parola

Della Croce

Dell'Amore

Preghiamo: Signore, Tu hai voluto precederci nella strada del dolore, perché in ogni momento potessimo sentirti Padre e Fratello. Ti chiediamo la Grazia di restare sempre attaccati a Te, per essere profeti della Tua presenza nella Storia. Tu che vivi...

2 GESU' ACCOGLIE LA CROCE

(Dal libro **“SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIU’** – Storia di Chiara Corbella Petrillo di Simone Troisi e Cristiana Paccini)

Chi è Chiara? Perché c'è tanta attenzione intorno a lei? Che cosa ha fatto? A prima vista la sua è la storia drammatica di una mamma che muore di tumore lasciando soli suo marito e suo figlio. Forse una storia simile a tante. Ma c'è qualcosa che non torna. Tutto è stato vissuto nella gioia, ed è diventato vita per gli altri. In tutto questo però l'inganno è pensare che Chiara ed Enrico fossero persone speciali. Invece Dio è Padre di tutti allo stesso modo e se Dio aiuta in questo modo, allora anche noi possiamo accogliere e portare la nostra croce.

Il loro matrimonio è stato la struttura di tutto. In questo sacramento la grazia per loro si moltiplicava. “I piccoli passi possibili” come diceva Chiara “sono tutti quelli della nostra storia”. Dire “sì”, ogni giorno.

Riconoscevano tutto come dono, come “miracolo”.

Ma se per miracolo si intende una guarigione fisica, allora questo racconto (che state per ascoltare) non contiene miracoli. Nessuna guarigione. Il miracolo c'è, ma è un altro. Una gioia disarmante, semplice e schietta. Un tesoro da scoprire, la “perfetta letizia” che cambia il male in bene e ti allarga il cuore e l'orizzonte.

Sostienici Signore

Quando il dolore annebbia la speranza

Quando il peso della croce si fa sentire
Quando la paura trattiene il nostro “sì”

Preghiamo: Donaci o Padre di saper “ascoltare” il nostro dolore per saper dire ogni giorno il nostro “sì”. Tu che per primo ti sei fatto compagno nel dolore, rendici capaci di condividere e portare la croce là dove tu ci chiami. E donaci la luce per riconoscere i tanti miracoli che fai fiorire nella nostra vita. Tu che vivi..

3 GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Forse la storia di Chiara è chiamata anche a mostrare la bellezza del matrimonio che con le sue urgenze, i suoi doni e le sue fatiche è realmente una via che santifica. Gli sposi infatti, rivelano al mondo come Dio ama.

“Noi non ci sentiamo affatto coraggiosi” ha raccontato una volta Chiara “perché in realtà, l’unica cosa che abbiamo fatto è stata dire “Sì”, passo per passo”. Questa frase è un piccolo tesoro, contiene tutto quello che c’è da sapere.

La preghiera e la fraternità sono state poi fondamentali nella loro vita, perché dicevano che senza le preghiere non avrebbero potuto fare niente. Tantissimi hanno pregato per loro da tutto il mondo. Ognuno segno di quella Provvidenza che è stata la valida assistente di tutta questa meraviglia. Li hanno sostenuti e, nelle fasi più dure, erano quella piccola fiamma che spegneva il buio.

Aiutaci nei nostri piccoli passi quotidiani

Per saper crescere nell’amore
Per saper accogliere le difficoltà
Per imparare a cambiare i nostri orizzonti

Preghiamo: O Padre, molte volte ci rivolgiamo a Te con la “lista dei regali” che vorremmo ricevere. Ti preghiamo, ricordaci che Tu sei accanto a noi con la tua grazia, per donarci l’essenziale: coraggio, pazienza, forza, speranza e, soprattutto Te stesso. Per Cristo...

4 GESU' INCONTRA SUA MADRE

Chiara ed Enrico si sono sposati il 21 settembre del 2008. Appena rientrati dal viaggio di nozze, scoprono di aspettare un bambino. C’è gioia e stupore. Inizia tutto bene. Alla seconda visita di controllo Chiara deve andare da sola. Enrico deve affrontare un piccolo intervento ed è in ospedale. La sua ginecologa si chiama Daniela e, da quel giorno, diventerà anche una grande amica. Le dice subito che è una bambina, ma poi si fa scura e triste e dice: “Guarda Chiara, purtroppo c’è una malformazione grave che non si potrà curare. Ma bisogna indagare meglio”. Chiara fa subito un esame più approfondito. Lì l’immagine della bimba è molto nitida: si vede che si muove, si ciuccia il dito e scalcia. Ma si vede altrettanto bene che è senza scatola cranica. Non potrà vivere. Il medico di turno parla di possibilità di aborto. Per Chiara è un colpo basso: ha appena visto la sua bimba muoversi. Quella notte Chiara non riesce a dormire. Si chiede perché Dio abbia permesso questo nella sua vita ed in quella di Enrico: loro hanno sempre cercato la sua volontà. La mattina successiva non riesce a smettere di piangere. Si rende conto che non può vivere questa sofferenza da sola. Perché Dio non le ha fatto scoprire questa cosa insieme a suo marito? “Perché mi chiedi di essere io a dirglielo?” si chiede. Chiara soffre ma ha già deciso che vuole portare avanti la gravidanza. Ma suo marito, cosa dirà?

Chiara grida a Dio e, in quel momento difficile, si imbatte in un’immagine della Vergine Maria. Tutto cambia. Nel suo cuore scende la pace. “Da condannata ad un destino senza speranza” scrive “sono diventata ricolma di gioia nel vedere come il Signore vedeva questa sofferenza”.

Guardando quell’immagine, rimane folgorata. Si riconosce nella Vergine Maria, nella sua stessa situazione. Una gravidanza speciale, un figlio che sarebbe morto sotto i suoi occhi, e il peso dell’annuncio a Giuseppe, che non sa ancora nulla. A entrambe, a lei e a Maria, Dio aveva chiesto la stessa cosa. A poco a poco l’orizzonte si trasforma, “Non potevo pretendere di capire tutto subito; il Signore aveva un progetto che io non riuscivo a comprendere”.

Prendici per mano, Maria

Tu che hai saputo custodire tuo figlio bambino
Tu che hai saputo accettare di “non comprendere”
Tu che hai accompagnato il suo dolore sotto la croce

Preghiamo: Signore, quando la vita ci mette paura e vorremmo fuggire o piangere soli, mostraci Maria. Lei ci ha insegnato a guardare in faccia la sofferenza e accettare anche ciò che non riusciamo a comprendere. Facci sentire la sua presenza per attraversare con coraggio quel buio che ci spaventa. Tu che vivi...

5 GESU' VIENE AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

L'operazione di Enrico si conclude bene. Quando va a prenderlo in ospedale, Chiara è tesa. Vorrebbe piangere, ma non può. Arrivati a casa, dice che deve parlargli. "Maria non sta bene?" chiede subito Enrico. "Non preoccuparti, qualsiasi cosa ha, la teniamo". "No, non la possiamo tenere..." risponde Chiara, "perché non è compatibile con la vita..." Questa bimba non è per loro. I due si abbracciano e piangono insieme.

"Avevo pensato all'eventualità di un figlio non sano" racconta Enrico "ma non all'eventualità di accompagnare un bimbo al Cielo. Ma io e Chiara eravamo sulla stessa linea d'onda. Sapevamo tutti e due cosa fare in questa situazione. E' stato bellissimo.

"Non preoccuparti" dice Enrico. "E' nostra figlia: la accompagneremo fin dove possiamo". Anche lui non pensa neanche per un attimo a rifiutare questo dono. Per Chiara non è solo un momento indimenticabile. E' "il primo miracolo".

Facci sentire solidali

In famiglia

Fra coniugi

Per portare insieme la croce

Preghiamo: O Dio, a volte ci sembra davvero impossibile pensare che anche Tu, l' Onnipotente, abbia avuto bisogno di un compagno di dolore. Eppure è così. Quando ci sentiamo fragili Signore, facci assaporare la gioia della Tua presenza e di chi ci hai messo accanto, per condividere la croce. Per Cristo ...

6 LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Scegliendo di proseguire la gravidanza, Chiara ed Enrico portano avanti un'idea di vita che molti trovano scomoda e che non capiscono.

Tutte le mamme generano figli che non gli appartengono. Essere genitori vuol dire proprio questo. Ma per Chiara ed Enrico la consapevolezza è più forte. La loro missione è accompagnare subito questa bambina all'incontro con Dio. E Chiara vuole disporsi al meglio perché tutto si realizzi secondo il progetto del Signore.

La settimana che precede il parto è molto dura. "Sapevamo che il momento che aspettavamo da otto mesi stava arrivando. Pregavamo insieme perché non ci sentivamo pronti. Eppure il Signore ci aveva condotti fin qui in serenità".

Inaspettatamente travaglio e parto si succedono senza intoppi, lasciando tutti senza parole. Tutte le complicanze che si erano paventate, dato che alla bimba manca parte della testa, non si avverano.

Maria Grazia Letizia nasce. Quando Enrico prende in braccio sua figlia, sente che il suo cuore batte ancora. La porta da Chiara. Avevano chiesto al Signore che Maria Grazia Letizia nascesse viva, così da poterla battezzare. Padre Vito, che è il loro padre spirituale ed è presente accanto a loro, la battezza. Per Chiara è un momento indimenticabile. "Il suo battesimo è stato il dono più grande che il Signore potesse farci" ha detto.

Enrico porta la piccola fuori per farla conoscere a nonni, parenti, amici. Tutti sono commossi.

Donaci lo slancio del cuore

Per vedere la bellezza nascosta

Per svelare il mistero donato

Per essere custodi di fragilità

Preghiamo: Ti preghiamo Signore, infondi in noi lo slancio incondizionato della Veronica, che con un solo gesto carico d' amore, ha saputo riconoscere nel "rifiutato" l'Amore che salva. Dona anche a noi di saper vedere e custodire la bellezza del Mistero della vita, anche lì dove altri vedono solo inutilità. Tu che vivi...

7 GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

“Il momento in cui ho visto Maria Grazia Letizia è stato un momento che non dimenticherò mai. Non pensavo al fatto che sarebbe stata poco con noi. E' stata una mezz'ora indimenticabile.

Se avessi abortito, non penso che potrei ricordare il giorno dell'aborto come un giorno di festa, un giorno in cui mi fossi liberata di qualcosa. Sarebbe stato un momento che avrei cercato di dimenticare, un momento di sofferenza grande.

Il giorno della nascita di Maria invece, lo potrò ricordare come uno dei più belli della mia vita e potrò ricordare ai figli che il Signore vorrà donarci che hanno una sorella speciale che prega per loro in Cielo”.

Appena due giorni dopo, il 12 giugno, c'è il funerale di Maria Grazia Letizia. Chiara ed Enrico suonano. Lui la chitarra, lei il violino, e cantano vestiti di bianco. Vederli è sconvolgente. Chi non c'era ha perso un'occasione unica per vedere che il Cielo può esistere qui sulla terra. Enrico ha preparato un ricordinò con un'immagine della Vergine Maria con in braccio il Bambino e un messaggio: “Siamo nati per l'eternità, per non morire mai più”.

San Francesco dice che il contrario dell'amore non è l'odio ma il possesso. La loro preghiera è stata quella di non possedere la vita di Maria ma di accompagnarla fin dove potevano.

Con Maria Grazia Letizia, Enrico e Chiara hanno smesso di avere paura della morte.

Sorreggici Signore

Quando non siamo capaci di accogliere il mistero della vita

Quando la sofferenza può annientare le nostre forze

Quando non riconosciamo la Tua presenza

Preghiamo: Signore, la sofferenza ci spaventa sempre. Ma Tu hai accettato il sapore acre delle cadute per trasformare la nostra angoscia in dolore fecondo che si “abbandona” e genera vita. Tienici stretti a Te. Tu che vivi...

8 GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Il segreto di Chiara ed Enrico è dire il proprio sì ogni giorno. Fidarsi di Gesù che ti dice: “Non temere”.

“Quello che noi abbiamo scoperto è che Dio non ci ha mai delusi”.

E L'Amore, per loro, non può attendere. Così la seconda gravidanza, arriva molto presto. I Petrillo aspettano gli appuntamenti delle visite mediche con un po' di timore, ma con un affidamento incredibile.

Al primo controllo sembra che tutto sia a posto, l'anencefalia di Maria Grazia Letizia, non si è ripresentata. Tutti sono felici e sollevati. Ma alla terza ecografia arriva una nuova diagnosi: “A Davide manca una gamba e dell'altra ha solo un moncherino”. Queste parole del medico congelano il tempo.

Questa volta la diagnosi è disabilità. “Dove ci stai portando?” Chiedono a Dio Chiara ed Enrico quando scoprono che anche Davide sta male. “La prima volta, con Maria” ha raccontato Chiara, “il Signore ci aveva chiesto “Siete disposti ad accompagnare un figlio fin dove io vi chiedo e basta?” Noi l'abbiamo fatto ed è stato bellissimo. La seconda volta, con Davide ci ha chiesto: “Siete disposti ad accogliere un figlio disabile nella vostra famiglia anche se avrà problemi seri? Anche in questo caso abbiamo detto “Sì”, come risposta ad un dono di grazia che ci ha preceduto”.

Aiutaci Signore a saper guardare oltre noi

Nel tempo dell'incertezza

Nel tempo dello smarrimento

Affidandoci alla Tua Grazia

Preghiamo: Concedici sempre Padre di saper guardare oltre noi, per imparare a spezzare la nostra paura e trasformarla nel dono di grazia che Tu ci prepari, con lo sguardo fisso su di Te che ti sei fatto nostro fratello fragile e Onnipotente. Per Cristo...

9 GESU' CADE LA TERZA VOLTA

A febbraio Chiara fa la quarta ecografia. Accanto a lei c'è Enrico. A Davide, oltre le gambe, mancano anche i reni e, di conseguenza, i polmoni non si possono sviluppare quanto basta per farlo respirare. Anche lui, come sua sorella, non vivrà.

Finita la visita, Chiara ed Enrico escono e si fermano per una preghiera nella vicina chiesa di Sant'Anastasia, che ospita l'Adorazione perpetua e dove possono consegnare, ancora una volta, il proprio figlio davanti al Santissimo. Restituire anche Davide costa loro moltissimo.

Chiara ha un rapporto schietto con il Signore. Quello che vive lo mette di fronte al Padre. E sa fare spazio dentro di sé e accogliere le novità, certa che il Padre dà solo cose buone ai suoi figli.

Chiara ed Enrico rimangono sereni. Chi va a trovarli sperimenta la pace di chi ha lasciato entrare Dio nel proprio cuore. Ma non c'è solo pace nella loro vita, c'è anche la sofferenza del giudizio. E questa si concretizza nell'accusa antica e diabolica che il peccato dei padri ricada sui figli, che tutto questo sia in parte colpa loro. Sì, alcuni la pensano così. Se Dio non dona la guarigione è perché non credono abbastanza. E' la fede di chi vuole gestire Dio. "Di fondo" dicono Chiara ed Enrico "c'è il non accettare la croce. Si vuole trovare una soluzione alla croce. E la soluzione è sempre la stessa: la guarigione del corpo. Ma non possiamo dimenticare di essere stati creati per l'eternità".

Perdonaci Signore

Quando cerchiamo logiche alla sofferenza

Quando rifiutiamo la tua presenza nel dolore

Quando crediamo che la malattia sia una punizione

Preghiamo: Signore, Tu che hai accettato di cadere ben tre volte, solleva il nostro animo quando l'umiliazione pesa su di noi. Liberaci dai facili giudizi e dalle scorciatoie di chi vorrebbe "giustificare" la sofferenza. Mostrati a noi ed abbi misericordia. Tu che vivi ..

10 GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

E' il 24 giugno quando Davide Giovanni nasce. Viene accolto nel silenzio. Daniela, l'amica dottoressa, dice di darlo subito alla madre e lei, con il cordone ancora attaccato, lo abbraccia teneramente.

E' un bambino che sta morendo. Tutto avviene nel silenzio e in una commossa tenerezza. Restano soli Chiara, Enrico e Davide Giovanni. Il cuore si stringe e si dilata in un respiro sempre più ampio che scaccia pian piano la paura della morte e l'angoscia della vita. C'è il tempo perché padre Vito entri e possa battezzarlo. Riescono a conoscerlo anche i parenti e gli amici. (Simone e Cristiana, come sempre, sono accanto a loro).

Davide Giovanni, come sua sorella un anno prima, nasce al Cielo: la sua vita terrena dura trentotto minuti. Anche in quest'occasione il tempo non è stato poco, è stato pieno.

Fuori dalla chiesa dove si svolge il funerale c'è un grande poster con le foto di Davide Giovanni e ciò che Dio ha suscitato nel cuore dei suoi genitori: "L'importante nella vita non è fare qualcosa, ma nascere e lasciarsi amare".

"Davide" ha scritto Chiara "è un piccolino che ha ricevuto in dono da Dio un ruolo tanto grande... quello di abbattere i grandi Golia che sono dentro di noi". (...)

"Grazie a Maria e Davide noi ci siamo innamorati di più della vita eterna ed abbiamo smesso di avere paura della morte, dunque Dio ci ha tolto, ma per donarci un cuore più grande ed aperto ad accogliere l'eternità già in questa vita". (dal testamento spirituale di Chiara)

Spogliaci Signore

Dalle nostre inutili preoccupazioni

Dai nostri miopi affanni

Per rivestirci dell'essenziale

Preghiamo: Donaci, Signore, il tempo della nudità, quando tutto, finalmente, ci appare inutile e banale e resta solo l'essenziale: amare e lasciarsi amare. Facci sentire l'Amore che ci riveste ed aiutaci a saper essere annunciatori di questo dono di grazia. Tu che vivi...

11 GESU' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

“Per ascoltare Dio bisogna: Accettare di non capire, Essere disposti a soffrire, Rinunciare al male cioè scegliere il bene” (dagli appunti di Chiara)

Contro l'opinione di molti, i Petrillo desiderano ancora avere un figlio e così, a Santa Maria Maggiore, sulla culla di Gesù, chiedono questo dono. Pochi giorni dopo, Chiara è nuovamente incinta.

Nonostante le preoccupazioni, sono sereni. Enrico dice subito: “Questo lo chiamiamo Francesco”.

Poco prima di essere di nuovo in attesa, Chiara si accorge di un'afta sulla lingua. Inizialmente non le dà peso ma, con il passare delle settimane, l'afta peggiora.

Comincia così a fare delle visite per capire di che si tratta. Fa anche una biopsia ma il risultato è incerto. Intanto Francesco cresce nella pancia della mamma e sta bene.

La lesione sulla lingua però si ingrossa e il medico consiglia che venga asportata con urgenza. Il 16 marzo 2011, Daniela (l'amica dottoressa) è accanto a Chiara nella sala operatoria dove, in anestesia locale, data la gravidanza, subirà l'asportazione di una porzione di lingua. Purtroppo, si teme un carcinoma.

Dopo l'intervento Chiara non può parlare e ha enormi difficoltà a deglutire, i dolori alla lingua sono lancinanti. Chiara sta malissimo. E' incinta e non le danno antidolorifici efficaci. Chiede solo aiuto a Dio. Quella per lei è una notte terribile.

Ricordando quelle ore scriverà: “Ho passato la notte più lunga della mia vita. Gridavo dentro di me e a Dio: “Perché non mi togli il dolore, so che tu puoi farlo!”. Ad un certo punto, in preda al delirio mi sono detta: “Dio non esiste, altrimenti non mi farebbe questo”. Ma in quel momento ho provato un forte dolore al cuore e mi sono sentita sola come non mi era mai successo prima, e mi sono addolorata di aver pensato una cosa simile”.

Dopo aver detto quelle parole, Chiara prova un'altra sofferenza, un dolore ancora più profondo, quello di chi si sente abbandonato sulla croce. Il dolore di Gesù. E' la prova della fede. Anche in seguito Chiara temerà il dolore, non per la sofferenza in sé, ma per il dubbio che è stato capace di insinuarle, per averla fatta vacillare nella sua fiducia in Dio.

“Tutto questo ha senso solo se fatto per Francesco” scrive Chiara “così indifeso ha dovuto affrontare paure ed emozioni così grandi”. (Chiara ha deciso di posticipare il resto delle cure, dopo la nascita di Francesco, perché incompatibili con la gravidanza). Lei sa che man mano che il bambino cresce nella sua pancia, con lui cresce anche il tumore. Ma come mamma vuole assumere su di sé i rischi che pendono su di lui. Chiara chiamerà, come don Tonino Bello, il suo tumore “il drago”. La sua battaglia finale sarà la battaglia contro il “drago”.

Il 30 maggio Francesco nasce. E' un parto spontaneo, senza complicanze. Il bambino è bellissimo. Enrico e Chiara sono felici. A Chiara non sembra vero di svegliarsi e trovarlo ancora lì, vicino a lei.

Dio mio, perché mi hai abbandonato

Nel tempo della prova

Nella notte della fede

Mettici in bocca, come Gesù, le parole del salmo

Preghiamo: Signore, Tu dalla croce ci insegna che anche il dolore più atroce, che ci inchioda alla solitudine più angosciante, può diventare preghiera. Ti chiediamo, rammentacelo nell'ora della prova e scaccia da noi l'inganno di sentirci abbandonati. Tu che vivi...

12 GESU' MUORE IN CROCE (Silenzio)

13 GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

“I discepoli di Emmaus, dopo la resurrezione, riconoscono Gesù solo nello spezzare del pane. All’inizio, (noi) non lo abbiamo riconosciuto nel tumore” (dagli scritti di Chiara)

Subito dopo il parto, Chiara deve essere operata nuovamente. L’intervento iniziato a marzo, quando ancora era incinta, ora va completato in maniera più radicale con l’asportazione dei linfonodi del collo e parte della lingua. La mattina del 3 giugno si avvia verso la sala operatoria. Piange nel lasciare Francesco.

I giorni successivi all’intervento sono molto duri. Aiutare Chiara è difficile, nessuno è pronto a farlo bene.

Il 7 giugno finalmente Chiara lascia l’ospedale, con Enrico e Francesco. Ora lei e il marito proveranno a fare i genitori a tempo pieno. E’ la prima volta che lasciano il reparto con un figlio in braccio.

Arrivano i risultati dell’esame istologico. Il tumore è molto aggressivo. Chiara dovrà fare chemio e radioterapia. I Petrillo, rimangono ancora (nonostante tutto) sorridenti, miti.

Sono cure dolorose. I tanti effetti collaterali, fra cui la pelle che sanguina, sfiniscono Chiara. Eppure durante queste cure lei ascolta le registrazioni delle canzoni scritte e suonate da suo marito.

Il 28 marzo Chiara si sottopone ad un ennesimo controllo. Il risultato lascia senza parole. Quando Enrico vede l’esito dell’esame, istintivamente scoppia a piangere. Si pentirà di non essere stato in grado di trattenersi ma, lo dirà poi, gli era stato evidente che a Chiara rimanesse ormai poco da vivere.

(Enrico e Chiara hanno ancora un desiderio da esaudire. Scrivono così una mail agli amici).

“Carissimi amici, come molti di voi hanno saputo, durante la SETTIMANA SANTA ho fatto dei controlli in ospedale ed i risultati non sono stati buoni.

Il tumore di cui sono stata operata meno di un anno fa si è diffuso in altre parti del corpo e umanamente non possiamo più fare niente, tranne che pregare tanto e chiedere a Dio la forza di vivere santamente questa prova.

Così abbiamo deciso di partire per Medjugorje, il luogo in cui Dio ci ha fatto incontrare e chiedere a Lui la Grazia! A mani vuote non torneremo sicuramente!

Se qualcuno di voi desidera accompagnarci anche fisicamente,(..) vorremmo davvero poter condividere questo momento di eternità con voi.

Vi vogliamo tantissimo bene, Enrico, Chiara e Francesco”.

Il 18 aprile, a Medjugorje, gli amici che sono partiti con loro, sono più di centosessanta. Chiara riesce a salire sul monte delle apparizioni. Alla fine della Messa, insieme a suo marito, consegna a tutti un rosario e un’immagine di Maria. Dicono: “Ecco perché vi volevamo qui. Per consegnarvi il nostro segreto, donarci quello stesso aiuto che Gesù ha offerto al mondo dalla croce: sua Madre, la stella a cui guardare nella tempesta. Senza Maria non sarebbe stato possibile nulla di ciò che abbiamo fatto”.

Dopo la diagnosi di stadio terminale, la paura è una tentazione forte. I due sposi chiedono al Signore la Grazia di vivere il presente per non impazzire. Soprattutto Enrico. Non sa se sia più difficile stare sulla croce o sotto, come ha fatto la Vergine Maria con suo Figlio. Vorrebbe potersi sostituire a lei.

La sera del 12 giugno il peggioramento di Chiara è evidente. Chiara è vicino alla meta e chiede di vedere padre Vito che arriva a notte inoltrata. E’ molto stanca ma gli chiede di preparare per la Messa. La celebrazione avviene nella camera in cui lei dorme, una piccola stanza che si trasforma in una cappellina improvvisata e splendida.

Chiara è felice, bella, luminosa. Parla e ride con i presenti in un’atmosfera di straordinaria serenità. Il vangelo è quello di Matteo: “Voi siete il sale della terra, la luce del mondo”. Chiara sta molto male, ma il suo volto dice che il dolore è di nuovo sollevato come se Qualcuno ne stesse portando il peso insieme a lei.

Il 13 giugno Chiara sta morendo. Enrico manda un sms agli amici: “Le lampade sono accese. Attendiamo lo Sposo”. Padre Vito, accanto a lei, recita i Salmi dell’Ascensione, quelli che pregano i pellegrini verso Gerusalemme. Enrico le tiene la mano e sussurra: “In pace mi corico e subito mi addormento. Tu solo Signore al sicuro mi fai riposare”.

Chiara muore nella sua stanza alle 12.00, senza paura di morire. Ha 28 anni. Il suo corpo martoriato è luminoso.

(Il funerale viene celebrato il 16 giugno nella chiesa di Santa Francesca Romana. E’ il giorno del Cuore Immacolato di Maria. L’altare è pieno di piantine che Enrico ha comprato per volere di sua moglie. Non voleva che al suo funerale le persone portassero fiori, ma che tornassero a casa con un segno per ricordare loro una cosa fondamentale: la vita è fuori di noi. E si chiama Gesù)

Solo in Dio riposa l'anima mia

Con la Fiducia nella Tua presenza

Con la Speranza nella Tua misericordia

Con la dolcezza del Tuo Amore

Preghiamo: Ti ringraziamo Padre Buono, perché nei muri delle nostre paure, squarci delle feritoie che inondano di luce e di speranza l'angoscia della morte. Rendi anche noi capaci di annunciare che la vita è fuori di noi, in Cristo Nostro Signore, che vive...

14 IL SEPOLCRO

“Sono qui, ora, nella tua stanza, la tua ultima stanza. Ci hai dormito solo una notte ed ora è la tua stanza. E' qui che si sono aperte le porte, è qui che Lui in persona ti è venuto incontro. E' la stanza dove i vostri occhi innamorati si sono finalmente ritrovati. Insomma, sono qui in questo luogo santo e sto facendo un po' di memoria.

E' passato solo un anno da quell'ultima e unica Messa celebrata in questa stanza. Sono commosso da tanto amore ricevuto e donato, sempre insieme, e mi scopro di nuovo innamorato di te, di Lui.(..)

Era necessario che tu morissi, amore mio, era necessario. Perché i ciechi vedano, perché chi ha sete beva, perché i superbi siano dispersi nei pensieri del loro cuore e perché il Suo popolo sappia che la schiavitù è terminata e il Re viene nella gloria. (..)

(Questo fare memoria) serve a me, per non dimenticare. Ho visto, solo per grazia, quello che molti profeti e re avrebbero voluto vedere ma non videro. Sarei colpevole se tacessi. Devo testimoniare. Io da qui e tu ora da lì, uniti in un amore per noi nuovo, diverso, ma non certo più debole.

Mi hai detto delle frasi pesanti come tomi di teologia. Chissà se quando me le dicevi te ne rendevi conto... Io credo proprio di sì.

Diligentemente me le appuntavo per non dimenticare. Già, per non dimenticare”.

Enrico Petrillo

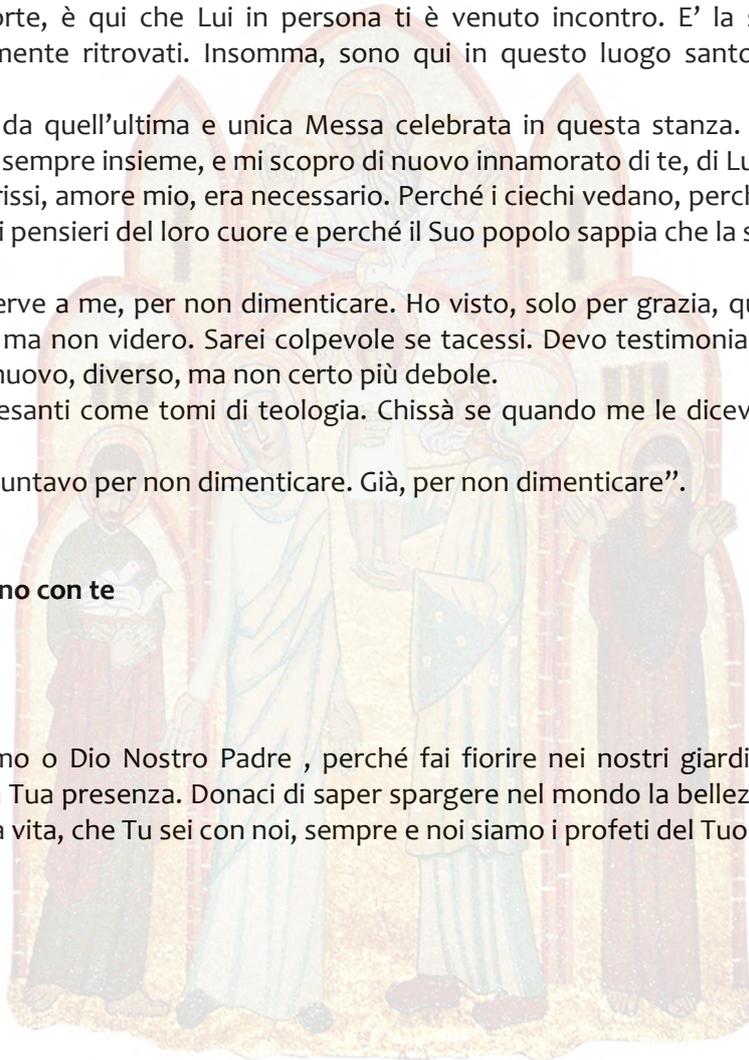
Non temere, perché io sono con te

Nella fatica quotidiana

Nell'ora della morte

Nel tempo del distacco

Preghiamo: Ti ringraziamo o Dio Nostro Padre , perché fai fiorire nei nostri giardini, splendide creature che emanano il profumo della Tua presenza. Donaci di saper spargere nel mondo la bellezza di questi doni e di saper testimoniare con la nostra vita, che Tu sei con noi, sempre e noi siamo i profeti del Tuo Amore. Per Cristo...



...continua con il “Testamento spirituale di Chiara” nella pagina successiva >>

Parrocchia della Candelora

Questa lettera, dedicata al figlio Francesco, è anche il testamento spirituale di Chiara.

Carissimo Francy,
oggi compi un anno e ci chiedevamo cosa poterti regalare che potesse durarti negli anni e così abbiamo deciso di scriverti una lettera.
Sei stato un dono grande nella nostra vita perché ci hai aiutato a guardare oltre i nostri limiti umani.
Quando i medici volevano metterci paura, la tua vita così fragile ci dava la forza di andare avanti.

Per quel poco che ho capito in questi anni, posso solo dirti che l'amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare e per essere amati, e moriamo per conoscere l'Amore vero di Dio.
Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri, come solo Dio può insegnarti.

L'amore ti consuma, ma è bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo.

Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna.

Se starai amando veramente, te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono.

Come dice San Francesco: il contrario dell'amore è il possesso!

Noi abbiamo amato i tuoi fratelli Maria e Davide ed abbiamo amato te sapendo che non eravate nostri, che non eravate per noi e così deve essere tutto nella vita, tutto ciò che hai non ti appartiene mai perché è un dono che Dio ti fa perché tu possa farlo fruttare.

Non scoraggiarti mai, figlio mio, Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole donarti tanto di più.

Grazie a Maria e Davide noi ci siamo innamorati di più della vita eterna ed abbiamo smesso di avere paura della morte, dunque Dio ci ha tolto, ma per donarci un cuore più grande ed aperto ad accogliere l'eternità già in questa vita.

Ad Assisi mi ero innamorata della gioia dei frati e delle suore che vivevano credendo alla Provvidenza ed allora ho chiesto io al Signore la Grazia di credere a questa Provvidenza di cui mi parlavano, di credere a questo Padre che non ti fa mai mancare niente e fra Vito ci ha aiutato a camminare credendo a questa promessa: ci siamo sposati senza niente mettendo però Dio al primo posto e credendo all'amore che ci chiedeva questo grande passo.

Non siamo mai stati delusi, abbiamo sempre avuto una casa e tanto di più di quello che ci occorreva!

Tu ti chiami Francesco proprio perché San Francesco ci ha cambiato la vita e speriamo che possa essere un esempio anche per te... è bello avere degli esempi di vita che ti ricordano che si può pretendere il massimo della felicità già qui su questa terra, con Dio come guida.

Sappiamo che sei speciale e che hai una missione grande, il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire se gli aprirai il cuore...

Fidati, ne vale la pena!

Mamma Chiara e papà Enrico

Per chi volesse rimanere in contatto con l'esperienza di Chiara ed Enrico:

www.chiaracorbellaetrillo.it